

# Chiude i battenti la cava di Michelangelo

*Carrara: caos burocratico e rimpallo di colpe tra il Comune e la Regione*

## LAVORATORI NEI GUAI

Con il mancato nullaosta resteranno a casa circa quaranta addetti

Cristina Lorenzi

■ CARRARA

**CHIUSA** la cava che dette i marmi a Michelangelo. E' scaduto il 31 gennaio il permesso per l'escavazione nella cava di Ravaccione, uno scrigno nelle Alpi apuane che custodisce il bianco che più bianco non si può. Con il mancato rilascio del nulla osta, di fatto resta a casa una quarantina di lavoratori, rimane chiuso l'atelier del centro studi Michelangelo, dove creano i loro capolavori artisti del calibro di Maurizio Cattelan, e a piedi le ditte dell'indotto che portano al piano terre e detriti.

«**UN DANNO ENORME**» commenta Franco Barattini, titolare della cava che estrae marmo da duemila anni e che nei bacini del bianco è meta di artisti, principi e capi di Stato. Di fatto il mancato rinnovo ha chiuso i cancelli della cava millenaria, che adesso attende la conferenza dei servizi in Regione prevista per la prossima settimana per sperare di riavviare la produzione. Questo ha fatto scattare all'ombra delle Apuane una guerra fra enti, dove ognuno rimpalla la responsabilità sull'altro. Così la Regione si affretta a spiegare che il ritardo è dovuto alla mancanza di un atto che il Comune ancora non ha trasmesso, il Comune rigira a sua volta la colpa a Firenze e allo stesso imprenditore che avrebbe mandato in ritardo la do-

cumentazione richiesta. Barattini confida nel buon senso di tutti e spiega che «il Comune sembra disposto ad aiutarmi. Non credo sia colpa sua». Un tutti contro tutti, dove l'assessore toscano **Vincenzo Ceccarelli** scrive: «E' proprio il parere del Comune l'atto mancante che allunga i tempi» e il sindaco di Carrara Francesco De Pasquale ribatte: «La vicenda è stata condizionata nelle tempistiche da un errore nella compilazione dei documenti da parte della ditta e l'operato del Comune dunque non ha in alcun modo condizionato l'iter regionale. L'atto arriverà in tempo».

**IL RESTO** è una città che sta a guardare e dove sono i giudici, dopo ricorsi al Tar o in tribunale, a stabilire chi lavora e chi no, in un caos legislativo assoluto. Non a caso i sindacati implorano una normativa che tarda ad arrivare. Così il segretario di Fillea Cgil, Leonardo Quadrelli, che sollecita la normativa. Si attende un Piano attuativo che il Comune deve ancora adottare, il piano cave in fieri a Firenze, in un bailamme di revisioni di articoli ed emendamenti che creano un far west al monte che non porta bene a nessuno. Sono una decina le cave che, a tempi alterni, sono state costrette a chiudere per leggi poi smontate nei tribunali in una città dove la tensione è alle stelle e dove ogni crinale è guardato a vista dagli ambientalisti. Così c'è chi si preoccupa della natura e della sostenibilità, chi del lavoro e di portare a casa la pagnotta e chi dovrebbe fare una legge che in un solo colpo tuteli escavazione, sicurezza, sostenibilità ambientale e occupazione, grave dramma della provincia del marmo.



**VISITE ECCELLENTI** Franco Barattini con il principe Alberto di Monaco e il direttore artistico Luciano Massari

